

I principi della Dottrina Sociale della Chiesa

Francesco Del Pizzo - PFTIM sez. S. Tommaso, Napoli

Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

- «La dottrina sociale della Chiesa non è una «terza via» tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte: essa costituisce una categoria a sé. Non è neppure un'ideologia, ma l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale».

Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

- L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa. E, trattandosi di una dottrina indirizzata a guidare la condotta delle persone, ne deriva di conseguenza l'«impegno per la giustizia» secondo il ruolo, la vocazione, le condizioni di ciascuno. All'esercizio del ministero dell'evangelizzazione in campo sociale, che è un aspetto della funzione profetica della Chiesa, appartiene pure la denuncia dei mali e delle ingiustizie. Ma conviene chiarire che l'annuncio è sempre più importante della denuncia, e questa non può prescindere da quello, che le offre la vera solidità e la forza della motivazione più alta» (Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*, 1987, n.41) .

Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

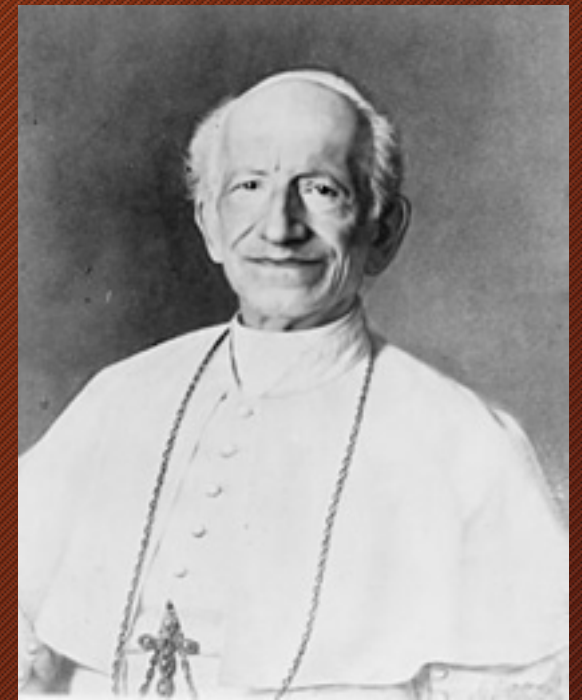
Perché non è un'ideologia?

- La magna charta della DSC è la *Rerum Novarum* di Leone XIII del 1891: la chiesa si affaccia sul mondo per confrontarsi con le *res novae*.
- due le ideologie dominanti:
 - CAPITALISMO - Borghesi - LIBERALISMO
 - MARXISMO - Proletari - SOCIALISMO

Senario storico-sociale: l'industrializzazione (sin dai primi anni del 1800) e la conseguente **QUESTIONE OPERAIA**

Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

- La *Rerum Novarum*, 1
- «infatti i portentosi progressi delle arti e i nuovi metodi dell'industria, le mutate relazioni tra padroni e operai, l'essersi accumulata in poche mani la ricchezza e largamente estesa la povertà, il sentimento delle proprie forze divenuto nelle classi lavoratrici più vivo e l'unione tra loro fattasi più intima; questo insieme di cose e i peggiorati costumi hanno fatto scoppiare il conflitto»



Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

La Chiesa con la *Rerum Novarum* riafferma il **primato della filosofia spiritualista cristiana**, al fine di contrastare le due ideologie dominanti: il capitalismo e il socialismo/marxismo. Infatti, nell'enciclica si richiamano in maniera sistematica e organica i principi filosofici ed etici del cristianesimo dedotti dal diritto naturale, al fine di combattere il processo di laicizzazione innescato dal pensiero moderno, che cercava di relegare la morale nella sfera privata della coscienza personale. In buona sostanza si elabora la cd. 'ideologia cattolica' in campo sociale, per opporsi ad altre due ideologie: il capitalismo e il socialismo/marxismo.

DIVENTA IN QUESTO MODO UNA TERZA VIA

Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

- Nel documento *RN* il Pontefice spiega le ragioni dottrinali della condanna del marxismo, che voleva abolire la proprietà privata e instaurare la proprietà collettiva; infatti, nell'enciclica si afferma che la **proprietà privata è un diritto naturale** e che, se fosse abolita, la condizione di vita degli operai diventerebbe ancor più precaria.



Socialismo



Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

- Viene confutata anche l'ideologia liberale, di cui si demoliscono i presupposti dottrinari ed etico-filosofici. Inoltre, nella *Rerum Novarum* si richiamano i seguenti principi dell'ideologia cattolica:
- A) è riconosciuto il primato della dignità di ogni persona e del lavoro umano nel senso che *i ricchi e i padroni [...] non devono trattare l'operaio da schiavo; devono rispettare in lui la dignità della persona umana [...] il lavoro non degrada l'uomo, anzi lo nobilita. Quello che veramente è indegno dell'uomo è di usarlo come vile strumento di guadagno e di stimarlo solo per quel che valgono le sue energie fisiche [...]*;

Cos'è la Dottrina Sociale della Chiesa?

- B) si afferma che l'etica non è estranea all'economia, perché questa - contrariamente a ciò che sostengono gli ideologi liberali secondo cui le leggi di mercato non si fondano sui criteri della 'giustizia' o 'ingiustizia' - ha una dimensione etica nel senso che è al servizio dell'uomo secondo il diritto naturale;
- C) si precisa che lo Stato deve perseguire il bene comune, intervenendo in campo socio-economico e aiutando i più deboli e bisognosi.

I principi della DSC

- la *Rerum Novarum* enuncerà i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa che saranno poi affinati dal Magistero Sociale che si svilupperà di lì in poi.

I principi della DSC

Le encicliche sociali: dal metodo deduttivo al metodo induttivo del vedere-giudicare-agire (Mater et Magistra 1961)

- Francesco, Laudato si' (2015)
- Benedetto XVI, Caritas in Veritate (2009)
- Giovanni Paolo II, Centesimus Annus (1991)
- Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis (1987)
- Giovanni Paolo II, Laborem exercens (1981)
- Giovanni Paolo II, Redemptor hominis (1979)
- Paolo VI, Octogesima adveniens (1971)
- Paolo VI, Populorum progressio (1967)
- Giovanni XXIII, Pacem in terris (1963)
- Giovanni XXIII, Mater et magistra (1961)
- Pio XII, Radiomessaggio natalizio del 24.12.1941
- Pio XII, Radiomessaggio nel 50 anniversario della Rerum Novarum (1941)
- Pio XI, Quadragesimo anno (1931)
- Leone XIII, Rerum novarum (1891)

**DA SOTTOLINEARE IL CONTRIBUTO DEL
CONCILIO VATICANO II in particolare la
Costituzione pastorale
GAUDIUM ET SPES (1965)**

I principi della DSC

- Quali sono le fonti della DSC?

«*La dottrina sociale trova il suo fondamento essenziale nella Rivelazione biblica e nella Tradizione della Chiesa. A questa sorgente, che viene dall'alto, essa attinge l'ispirazione e la luce per comprendere, giudicare e orientare l'esperienza umana e la storia. Prima e al di sopra di tutto sta il progetto di Dio sul creato e, in particolare, sulla vita e sul destino dell'uomo chiamato alla comunione trinitaria*» (CDSC, 74)

I principi della DSC

1. DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA CREATA AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO
2. SOLIDARIETÀ
3. SUSSIDIARIETÀ
4. BENE COMUNE



IN MANIERA TRASVERSALE LA GIUSTIZIA

I principi della DSC: IL PRIMATO DELLA PERSONA

- *La Chiesa vede nell'uomo, in ogni uomo, l'immagine vivente di Dio stesso; immagine che trova ed è chiamata a ritrovare sempre più profondamente piena spiegazione di sé nel mistero di Cristo, Immagine perfetta di Dio, Rivelatore di Dio all'uomo e dell'uomo a se stesso. A quest'uomo, che da Dio stesso ha ricevuto una incomparabile ed inalienabile dignità, la Chiesa si rivolge e gli rende il servizio più alto e singolare, richiamandolo costantemente alla sua altissima vocazione, perché ne sia sempre più consapevole e degno. Cristo, Figlio di Dio, «con la sua incarnazione si è unito in un certo senso ad ogni uomo» (CDSC 105)*



I principi della DSC: LA SOLIDARIETÀ

- *«Il principio, che oggi chiamiamo di solidarietà, ... è più volte enunciato da Leone XIII col nome di “amicizia”, che troviamo già nella filosofia greca, da Pio XI è designato col nome non meno significativo di “carità sociale”, mentre Paolo VI, ampliando il concetto secondo le moderne e molteplici dimensioni della questione sociale, parlava di “civiltà dell'amore”» (Centesimus annus, N. 10).*
- *La solidarietà è una virtù morale, non un “sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. E' la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”. (Sollicitudo rei socialis, N. 38)*

I principi della DSC: LA SUSSIDIARIETÀ

- *Secondo il principio di sussidiarietà nessuna autorità sovraordinata (a partire dallo Stato) può annullare o assorbire i membri del corpo sociale organizzati in società minori (la famiglia in primo luogo), intervenendo nel settore di competenza di queste, se non con una funzione di sostegno e di aiuto (subsidium) nel solo caso esse non fossero in grado di far fronte da sole ai loro compiti.*

I principi della DSC: LA SUSSIDIARIETÀ

Il principio di sussidiarietà è regolato dall'articolo 118 della Costituzione italiana il quale prevede che *"Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà"*. Tale principio implica che le diverse istituzioni debbano creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di agire liberamente nello svolgimento della loro attività. L'intervento dell'entità di livello superiore, qualora fosse necessario, deve essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore.

Il principio di sussidiarietà può quindi essere visto sotto un duplice aspetto:

1. in senso verticale: la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più vicini al cittadino e, quindi, più vicini ai bisogni del territorio;
2. in senso orizzontale: il cittadino, sia come singolo sia attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine.

I principi della DSC: IL BENE COMUNE

Dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone deriva innanzi tutto il principio del bene comune, al quale ogni aspetto della vita sociale deve riferirsi per trovare pienezza di senso. Secondo una prima e vasta accezione, per bene comune s'intende « l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente»

Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come l'agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene, così l'agire sociale giunge a pienezza realizzando il bene comune. Il bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale. (CDSC 164)

I principi della DSC: LA GIUSTIZIA

- «uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe a una grande banda di ladri, come disse una volta Agostino» (Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, 28a)

1° forma di giustizia: *commutativa* “dare a ciascuno il suo”

2° forma di giustizia: *distributiva*. Non tutti siamo uguali. Ridistribuire la ricchezza accumulata e ridurre la disparità.

3° forma di giustizia: *sociale* “conseguimento del bene comune per tutti, senza distinzione di razza, sesso, condizione sociale, credenza o religione”



I principi della DSC e la Politica

- Nel contesto del nostro tempo e dal punto di vista della Rivelazione ebraico-cristiana, l'impegno politico dei cattolici va pensato nell'orizzonte della *Dottrina Sociale della Chiesa* (DSC) che è un sistema di pensiero sulla vita sociale e pubblica che la Chiesa ha elaborato nel tempo, attingendone il contenuto da due fonti: la Parola di Dio (*fides*) e l'esperienza umana (*ratio*) (*Gaudium et spes*, 46).

I principi della DSC e la Politica

Quali sono le frontiere del dialogo e dell'azione politica in una società globalizzata?

LA VITA:

Quella dell'uomo - famiglia

Quella del pianeta - ecosistema

GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETÀ,

PROMUOVERE NELL'ETICA e NELL'ECONOMIA UNA

ECOLOGIA INTEGRALE: ETICA, ECONOMIA DI COMUNIONE

B
I
O
E
T
I
C
A

I principi della DSC e la Politica

- PROMUOVERE UNA ECOLOGIA INTEGRALE: LAUDATO SI'

L'ecologia integrale diventa così il paradigma capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici. Ancora di più, l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il proprio corpo (n. 155), o le dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli: «Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana» (n. 142). Si può quindi parlare di una dimensione sociale dell'ecologia, o meglio di una vera e propria «ecologia sociale [che] è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione»

I principi della DSC e la Politica

- «Lo Stato democratico, lo Stato del valore umano, lo Stato fondato sul prestigio di ogni uomo e che garantisce il prestigio di ogni uomo, è uno Stato nel quale ogni azione è sottratta all'arbitrio ed alla prepotenza, in cui ogni sfera di interesse e di potere obbedisce ad una rigida delimitazione di giustizia, ad un criterio obiettivo e per sua natura liberatore; è uno Stato in cui lo stesso potere pubblico ha la forma, la misura e il limite della legge, e la legge, come disposizione generale, è un atto di chiarezza, è un'assunzione di responsabilità, è un impegno generale ed uguale». (Aldo Moro, dal discorso pronunciato a Milano, 3 ottobre 1959)

